














lunedì	01		SAN LEOLUCA	Patrono di Corleone. Gli imposero il nome di Leone. Cresciuto in seno ad una agiata famiglia di possidenti. Rimasto orfano ancor giovanetto, Leone vendette tutti i suoi averi, distribuendo il ricavato ai poveri del paese. Quindi lasciò Corleone e si ritirò prima nel monastero basiliano di San Filippo d'Agira, in territorio di Enna e poi in Calabria nel monastero basiliano di Santa Maria di Vena, presso Vibo Valentia. Prima però volle recarsi a Roma pellegrino, per visitare la tomba dei santi apostoli Pietro e Paolo. Morì all'età di cento anni, dopo ottanta anni di vita monastica. I corleonensi vollero chiamare il Santo concittadino Leoluca, unendo al nome di battesimo Leone, quello monacale di Luca.
mercoledì	02		S. ANGELA DELLA CROCE	Fondatrice delle Sorelle della Compagnia della Croce, per la cura degli infermi. Il motto che la fondatrice diede alla nuova famiglia religiosa e che cercò di vivere in prima persona fu «Farsi povero con il povero per portarlo a Cristo».
giovedì	03		SAN TRIFONE	San Trifone sarebbe nato nell'anno 232 d.C. Il Signore gli donò il potere di operare miracoli guarendo malati e liberando gli indemoniati. Trifone fu accusato al Prefetto Aquilino, torturato e condannato alla decapitazione e nel sec. IX il corpo deposto in una chiesetta a lui dedicata in Campo Marzio. Quella chiesetta fu designata come «stazione» del primo sabato di quaresima, indicazione tuttora riportata nei calendari liturgici della Chiesa romana. La chiesa di S. Trifone in Campo Marzio fu distrutta nel sec. XVIII per allargare il convento degli agostiniani vicino alla chiesa di S. Agostino.
venerdì	04		S. CASIMIRO	Casimiro nasce a Cracovia nel 1458, terzogenito dei tredici figli del re di Polonia. Il padre lo nomina vicecancelliere della Lituania: dignitari e sudditi ammirano in lui tanta delicatezza e semplicità, un'attenta sensibilità verso i più umili, una carità smisurata, tanta preghiera e penitenza. Muore in Lituania il 4 marzo 1484, a poco più di 25 anni, lui che «volle sempre esser considerato fra i miti e i poveri di spirito, piuttosto che fra i nobili e i potenti di questo mondo».
sabato	05		S. FOCA L'ORTOLANO	L'ospitalità, si sa, è dovere di ogni buon cristiano; l'amore vicendevole ed il perdono fraterno anche. Ma arrivare al punto da preparare cena, prestare il proprio letto e fornire lenzuola di bucato ai propri assassini è eroismo puro. Foca è giardiniere, e la sua testimonianza è così convincente da rappresentare un pericolo per l'autorità politica. Due sicari, incaricati di eseguire la condanna, bussano proprio alla sua porta per avere informazioni sul "pericoloso cristiano". Foca li accoglie in casa, offre un pasto sostanzioso, un buon letto su cui riposare. Invitati a trascorrere la notte in quella casa, la mattina hanno la sorpresa nel trovare Foca già in giardino, dove ha appena finito di scavare una fossa e che li invita a compiere il loro dovere. E in quella lo seppelliscono dopo averlo trapassato con la spada. Giardinieri, ortolani lo venerano loro patrono.
domenica	06		S. ROSA DA VITERBO	Nacque a Viterbo intorno al 1234 presso una famiglia benestante. A 17 anni nell'ordine delle terziarie francescane. In questo periodo fece diversi pellegrinaggi e soprattutto una dura penitenza. Mentre si faceva intensa la guerra tra Guelfi e Ghibellini insieme alla famiglia fu esiliata, ma tornò a Viterbo. La tradizione viterbese vuole che Rosa si desse da fare per riformare di pietre i suoi concittadini che dall'alto delle mura lottavano contro l'invasore, Federico II. Fu colpita al braccio sinistro da una freccia, che lei stessa estrasse strappandola con la bocca. Il suo corpo è stato ritrovato intatto alcuni anni dopo la sua morte. Le feste più note in suo onore sono quelle di settembre, che ricordano la traslazione del corpo nell'attuale santuario a lei dedicato. Notissimo è il trasporto della "macchina" per le vie cittadine: è una sorta di torre in legno e tela, rinnovata ogni anno, col simulacro della santa, portata a spalle da 62 uomini. Nel 1868 l'iniziativa del conte Mario Fani che col circolo Santa Rosa, a Viterbo, anticipava la Società della Gioventù Cattolica. Nel 1922 Benedetto XV ha proclamato Rosa patrona della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.
lunedì	07		SS. PERPETUA E FELICITA	Queste due spose e madri subirono il martirio sotto l'Imperatore Settimio. Perpetua, chiusa in carcere aspettando la morte, tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione affollata, il tormento della calura; annota nomi di visitatori, racconta sogni e visioni degli ultimi giorni. Il racconto segnala le pressioni dei parenti (ancora pagani) su Perpetua e su Felicità, che proprio in quei giorni dà alla luce un bambino. Per aver salva la vita basta "astenersi". Ma loro non si piegano. Perpetua vive l'ultima ora con straordinarie prove di amore e di tranquilla dignità. Vede Felicità crollare sotto i colpi, e dolcemente la solleva, la sostiene; zanne e corna lacerano la sua veste di matrona, e lei cerca di rimetterla a posto con rispetto.
martedì	08		S. GIOVANNI DI DIO	A Oropesa nella Nuova Castiglia, dove sostò per la prima tappa, la gente, non sapendo nulla di lui, neppure il cognome, cominciò a chiamarlo Giovanni di Dio e tale rimase il suo nome. Fino a 27 anni fece il pastore e il contadino, poi si arruolò tra i soldati di ventura. Nella celebre battaglia di Pavia tra Carlo V e Francesco I, Giovanni di Dio si trovò nello schieramento vincitore, cioè dalla parte di Carlo V. Più tardi partecipò alla difesa di Vienna stretta d'assedio dall'ottomano Solimano II. Chiusa la parentesi militare, in seguito a una predica del B. Giovanni d'Avila, Giovanni abbandonò tutto, si privò anche delle scarpe e del vestito, e andò a mendicare per le vie di Granata, rivolgendo ai passanti la frase che sarebbe divenuta l'emblema di una nuova benemerita istituzione: "Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi". La carità veniva spartita tra i più bisognosi. Ma gli abitanti di Granata per un malinteso lo rinchiusero in manicomio. Qui si rese conto di come venivano curate le malattie mentali con metodi degni di un torturatore. Così, appena uscì dal manicomio, fondò un suo ospedale. Pur completamente sprovvisto di studi di medicina, Giovanni si mostrò più bravo degli stessi medici nel curare le malattie mentali. Poi raccolse i collaboratori in una grande famiglia religiosa, l'ordine dei Fratelli Ospedalieri, conosciuti come Fatebenefratelli. Leone XIII lo dichiarò patrono degli ospedali e di quanti operano per restituire la salute agli infermi.
mercoledì	09		SANTA FRANCESCA ROMANA	In un'epoca di grandi trasformazioni artistiche, letterarie e filosofiche, come quella del Rinascimento, Francesca Romana che fu sposa, madre, vedova, fondatrice e religiosa. Nonostante vivesse negli agi di una ricca e nobile famiglia, sentiva la vocazione monastica, ma il padre aveva combinato un matrimonio ancora dodicenne con il nobile Lorenzo de' Ponziani, famiglia arricchita con il mestiere di macellai, comprando bestiame e possedimenti agricoli. Una volta sposata, Francesca andò ad abitare nel palazzo dei Ponziani, situato nel quartiere di Trastevere, in via dei Vascellari 61. Guarita miracolosamente da una grave anoressia, prese a dedicare il tempo libero dagli impegni familiari a soccorrere poveri e ammalati. Nel frattempo Roma per tre volte fu occupata e saccheggiata dal re di Napoli, Ladislao di Durazzo. A causa delle guerriglie urbane, la città era ridotta quasi in rovina e Papi ed antipapi si combattevano fra loro. Quando il marito, Andreozzo Ponziani, le affidò le chiavi delle dispense, dei granai e delle cantine, Francesca ne approfittò per aumentare gli aiuti ai poveri: in pochi mesi i locali furono svuotati. Però, sia i granai che le botti del vino risultarono di nuovo pieni. A questo punto Francesca decise di dedicarsi all'opera di assistenza e vendette tutti i vestiti e gioielli devolvendo il ricavato ai poveri. Era ormai conosciuta ed ammirata da tutta Trastevere, che aveva saputo del prodigio dei granai di nuovo pieni. In particolare, un gruppo di donne volle seguire il suo esempio e iniziarono coltivare a un campo nei pressi di San Paolo fuori le Mura, da dove frutta e verdura venivano caricate su un asinello e distribuite alla lunga fila di poveri. Nel 1410 una epidemia di peste portò Francesca alla decisione di aprire il suo palazzo agli appestati, contraendo essa stessa il morbo, ma riuscì a salvarsi. Nel frattempo, Francesca invitò un gruppo di amiche ad associarsi in una confraternita consacrata alla Madonna. Nacque la congregazione delle Oblate Benedettine di Maria, note anche come Nobili Oblate di Tor de' Specchi. Francesca muore il 9 marzo 1440, a cinquantasei anni, circondata dalle sue Oblate, a cui aveva lasciato le proprie estreme raccomandazioni. Le sue spoglie mortali vennero esposte per tre giorni nella chiesa di Santa Maria Nova con la partecipazione e la devozione di tutta Roma. Santa Francesca Romana è compatrona di Roma con Pietro e Paolo. È invocata come protettrice dalle pestilenze e per la liberazione delle anime dal Purgatorio, ma è dichiarata da Pio XII patrona degli automobilisti, perché il suo Angelo Custode l'accompagnava sempre durante i suoi spostamenti, sprigionando una luce che le permetteva di vedere chiaro anche di notte. Ancora oggi, il 9 marzo, gli automobilisti romani si radunano nei pressi della chiesa di Santa Francesca Romana per ricevere una speciale benedizione per sé e per i propri mezzi.

mercoledì	10		SAN SIMPLICIO PAPA	S. Semplicio, nativo di Tivoli, esercitò il ministero pontificio dal 468 al 483, in un periodo tormentato sia per la vita della Chiesa che per quella dello Stato. Oltre alla difesa della dottrina cristiana genuina (soprattutto contro l'eresia detta "monofisismo" che proclamava la sola natura divina di Cristo, e non quella anche umana), S. Semplicio si rese benemerito per aver restaurato e dedicato alcune chiese romane come S. Stefano Rotondo e S. Bibiana, e, mostrandosi rispettoso di ogni valida arte, fu lui ad ordinare che venissero salvati dalla distruzione i mosaici pagani della chiesa di S. Andrea. Le sue reliquie si venerano a Tivoli
giovedì	11		SAN COSTANTINO	Costantino era re di Cornovaglia, ma alla morte della moglie, decise di lasciare il trono e abbracciò la vita monastica ritirandosi in un convento irlandese dove conobbe san Colombano. Insieme decisero di dedicarsi all'attività missionaria. Costantino si recò ad evangelizzare la Scozia, ma nel 598 venne trucidato dalle popolazioni locali
venerdì	12		S. LUIGI ORIONE	Un santo dei nostri tempi. nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona il 23 giugno 1872. Nel 1886 entrò nell'oratorio di Torino diretto da s. Giovanni Bosco. Nel 1889 entrò nel seminario di Tortona per studiare filosofia. Il 13 aprile 1895, venne ordinato sacerdote. Attorno a lui si riunirono altri sacerdoti e chierici, formando il primo nucleo della futura congregazione; si impegnò con tutte le sue forze in molteplici attività: visite ai poveri ed ammalati, lotta contro la Massoneria, diffusione della buona stampa, frequenti predicazioni, cura dei ragazzi. Per curare tante attività, fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; dal lato spirituale e contemplativo, fondò gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine, a queste due Istituzioni ammesse anche i non vedenti.
sabato	13		SANTI MARTIRI DI CORDOBA	All'epoca dell'occupazione araba (771-823), nella città andalusa di Cordova furono martirizzati numerosi cristiani, tra questi figurano Rodrigo e Salomone, che subirono il martirio il 13 marzo 857, ed Eulogio, sacerdote predicatore, decapitato l'11 marzo 859
domenica	14		SANTA MATILDE DI SASSONIA	nacque verso l'895. Felice si rivelò il matrimonio con il figlio del duca Ottone di Sassonia, Enrico che spesso in guerra attribuiva le vittorie alle preghiere ed al coraggio della regina Matilde, che nel suo palazzo conduceva a tutti gli effetti una vita monacale, generosa e caritatevole verso tutti. Dall'unione tra Enrico e Matilde nacquero cinque figli: Enrico il Litigioso, il futuro imperatore Ottone I, San Bruno arcivescovo di Colonia, Gerburga moglie del re Luigi IV di Francia ed Edvige madre di Ugo Capeto. La santa regina spirò il 14 marzo 968 e subito iniziò la venerazione popolare nei suoi confronti
lunedì	15		SANTA LUISA DE MARILLAC	nacque nel 1591. Infanzia e adolescenza non proprio serena, figlia naturale ma riconosciuta, mentre si preparava a entrare in convento venne resinta per la sua malferma salute. Rimasta vedova dopo un matrimonio combinato, divenne un'anima in difficoltà spirituale. Per sua fortuna incontra Francesco di Sales e Vincenzo de' Paoli. Così Lei, Luisa de Marillac, di madre sconosciuta, orfana a 11 anni del padre, una suora mancata, una giovane donna maritata per interesse, madre di un figlio che dava e aveva problemi... sarebbe diventata la "Madre dei poveri". Insieme a S. Vincenzo de Paoli fonda le Figlie della Carità, nel 1633. Una rivoluzione per la Chiesa che mai aveva consentito di uscire dai conventi e soprattutto suore. Ad esse chiedevano solo di essere "serve dei poveri", come se essi fossero i veri padroni.
martedì	16		SANT' AGAPITO	Vescovo di Ravenna, sec III-IV
mercoledì	17		SAN PATRIZIO	Patrono dell'Irlanda. Nacque nella Britannia Romana nel 385 ca. da genitori cristiani. Il giovane dopo la fanciullezza e l'adolescenza in serenità, a 16 anni venne fatto prigioniero insieme a migliaia di vittime dai pirati irlandesi e trasferito sulle coste nordiche dell'isola, qui fu venduto come schiavo. Il padrone gli affidò il pascolo delle pecore. Al terzo tentativo gli riuscì di fuggire e si imbarcò su una nave diretta nella Gallia, dove presso Auxerre continuò gli studi, terminati i quali fu ordinato diacono con la sua aspirazione era di recarsi di nuovo in Irlanda. Invece si recò in Italia nelle isole di fronte alla Toscana, per visitare i piccoli monasteri e capire che metodo fosse usato dai monaci per convertire gli abitanti delle isole. Intorno al 460 Patrizio fu consacrato vescovo e nominato successore di Palladio primo vescovo d'Irlanda. Il metodo di evangelizzazione di Patrizio fu adatto ed efficace. Riuscì a convertire re e nobili, la cui conseguenza portava anche alla conversione dei sudditi. Introdusse in Irlanda il monachesimo e molti giovani aderirono incrementando conventi di monaci e vergini. Patrizio nella sua opera apostolica ed organizzativa della Chiesa, stabilì delle diocesi territoriali con vescovi dotati di piena giurisdizione nei territori che corrispondevano a quelli delle singole tribù. Predicò in modo itinerante per alcuni anni, sforzandosi di formare un clero locale, infatti le ordinazioni sacerdotali furono numerose e fra questi non pochi discepoli divennero vescovi. Durante il secolo VIII il santo vescovo fu riconosciuto come apostolo nazionale dell'Irlanda intera.
giovedì	18		SAN CIRILLO VESCOVO DI GERUSALEMME	Tutta la sua vita è coinvolta nel travaglio della Chiesa durante i primi secoli. Eletto vescovo di Gerusalemme nel 348, viene destituito nel 357. perché il vescovo di Cesarea Acacio lo accusava di errori dottrinali. Anche se un concilio locale di vescovi lo riabilita nel 359, nel 360 viene cacciato una seconda volta, sempre da Acacio, personaggio influente sull'imperatore Costanzo. Nel 362, alla morte dell'imperatore, Cirillo rientra a Gerusalemme fino a quando nel 367 l'imperatore Valente lo condanna di nuovo all'esilio. Solo nel 378 rientra a Gerusalemme e prende parte al concilio di Costantinopoli. Nel 1882, quindici secoli dopo, papa Leone XIII lo proclamerà Dottore della Chiesa per i suoi insegnamenti nelle Catechesi, che sono istruzioni per i candidati al battesimo e per i neobattezzati. Il Concilio Vaticano II richiamerà l'insegnamento di Cirillo di Gerusalemme in due costituzioni dogmatiche: la Lumen gentium, sulla Chiesa, e la Dei Verbum, sulla divina Rivelazione. E ancora nel decreto Ad gentes, sull'attività missionaria della Chiesa nel mondo contemporaneo.
venerdì	19		SAN GIUSEPPE	La figura di Giuseppe è tra le più amate e affascinanti del cristianesimo nonché, per alcuni versi, anche tra quelle più sottovalutate. Non aveva poteri o capacità in grado di fargli compiere incredibili miracoli. Non morì in maniera epica e brutale per mano di qualche zelante soldato romano. Anzi, di lui si racconta poco e niente: ad un certo punto della giovinezza di Gesù, semplicemente Giuseppe scompare. In fin dei conti, era solo un falegname avanti con gli anni che sposò una giovane ragazza poi "misteriosamente" incinta. Cosa aveva quindi di tanto speciale un comune mortale come Giuseppe? La risposta non è da cercarsi, come per altri santi, nel clamore di un prodigio o nel coraggio del martirio. È tra le righe, nei piccoli gesti, nelle pagine perdute dell'infanzia di un figlio più grande di lui. Il maturo sposo di Maria aveva (e ha tuttora) il merito di incarnare quei valori senza tempo che rendono padre un uomo, e viceversa. La sopportazione e la risolutezza nell'addossarsi una situazione al di fuori di ogni immaginazione, ma anche la dolcezza e il calore nel crescere il frutto immacolato del Divino; un fardello che ha reso Giuseppe il "papa" per eccellenza nell'immaginario collettivo cristiano Mario Rafaniello https://mondointernazionale.com/culturalmenteimparando/festa-di-san-giuseppe/

sabato	20		<p>SAN GIOVANNI NEPOMUCENO</p>	<p>Nacque nel 1330 a Nepomuk, in Boemia. Appena ordinato, si diede con zelo alla sacra predicazione, e il re Venceslao lo volle come predicatore di corte. Più tardi, il re, ribattezzato il "re fannullone", sospettava che la consorte Giovanna gli fosse infedele e interrogò il Giovanni e conoscere, per amore o per forza, quanto la regina diceva in confessionale. Il Santo rispose con un diniego convinto dell'inviolabilità della confessione. Il re ordinò ai suoi sgherri di gettarlo nel fiume Moldava. Giovanni condotto sul ponte della città, tra il sesto e il settimo pilastro (dove ancora una croce ricorda il delitto), venne gettato nella corrente. Era l'anno 1383. Il mattino seguente però sulle sponde del fiume si vide galleggiare il cadavere circondato da una luce misteriosa. Il corpo fu portato alla vicina chiesa di S. Croce, mentre tutti accorrevano baciar gli i piedi e a raccomandarsi alla sua intercessione.</p>
domenica	21		<p>SAN NICOLA DI FLUE</p>	<p>Flueli, Svizzera. Nacque nel 1417 nel cantone di Obwalden. Fu giudice, consigliere e deputato alla Dieta federale. Nel 1445 sposa Dorothea Wyss: nacquero loro cinque maschi e cinque femmine. Dopo aver compiuto i 50 anni con il consenso della moglie, nel giugno 1467, egli partì per l'Alsazia. Pur essendo solo un contadino analfabeta, che aveva abbandonato il mondo per vivere da eremita, la sua santa vita e il suo rigoroso digiuno gli procurarono ben presto la curiosità dei vicini. Egli decise allora di trasferirsi nel Ranft, in un burrone solitario presso Flueli. Ne usciva solo per recarsi alla Messa e quando la patria ebbe bisogno di lui: nel 1473 di fronte alla minaccia austriaca, e nel 1481 e 1482 quando ci fu grave pericolo di guerra civile: i buoni risultati di questi interventi gli propiziarono il titolo di "Padre della Patria". Edificati dalla sua testimonianza di preghiera e di penitenza (lo spiarono per un mese intero), i suoi vicini costruirono per lui un eremitaggio e una cappella, consacrata nel 1469. S. Nicola di Flue morì il giorno del suo 70° compleanno, il 21 marzo 1487. Beatificato nel 1609, venne canonizzato da Pio XII nel 1947.</p>
lunedì	22		<p>SAN LEA</p>	<p>Vedova. Conosciamo Lea soltanto grazie a san Girolamo, che di lei scrive "<i>Maestra di perfezione alle altre, più con l'esempio che con la parola, fu di un'umiltà così sincera e profonda che, dopo essere stata gran dama con molta servitù ai suoi ordini, si considerò poi come una serva</i>". Sarebbe difficile, scrive ancora Girolamo, riconoscere in lei l'aristocratica di un tempo, ora che "<i>ha mutato le vesti delicate nel ruvido sacco</i>", e mangia come mangiano i poveri che soccorre. Questo «<i>fenomeno di pazzia</i>» o meglio questa scelta scomoda, che le fece preferire «il segreto ambito ristretto di una cella» agli agi della lussuosa dimora, che avrebbe potuto godere come futura «prima donna» di Roma, ha collocato questa matrona romana sul piedistallo di una gloria che non teme l'usura del tempo, la santità.</p>
martedì	23		<p>S. TURIBIO DE MOGROVEJO</p>	<p>nacque da nobile famiglia a Maiorca (Spagna), nel 1538. Studiò Diritto nelle università di Coimbra e Salamanca. Aveva 40 anni ed era Presidente del Tribunale di Granada quando, su indicazione del Re Filippo II, il Papa Gregorio XIII lo nominò Arcivescovo di Lima. Precipitosamente, quasi da un giorno all'altro, fu innalzato un semplice laico alla dignità di vescovo della Santa Chiesa. Arrivò a Lima nel 1581. All'inizio dovette affrontare la decadenza spirituale degli spagnoli colonizzatori, i cui abusi i sacerdoti non osavano correggere. Il nuovo arcivescovo attaccò il male alla radice. In poco tempo, l'ex-giurista si trasformò in un esimio catechista che evangelizzava gli indigeni con parole semplici ma ardenti. Ebbe l'instimabile soddisfazione di convertire migliaia di indigeni e di cresimare tre santi: San Martino di Porres, San Francesco Solano e Santa Rosa di Lima. La morte lo colse nel corso della sua ultima visita pastorale, in una povera cappella a quasi 500 chilometri da Lima. Canonizzato da Benedetto XIII nel 1726, GP II lo ha proclamato Patrono dell'Episcopato Latino-Americano nel 1983.</p>
mercoledì	24		<p>SANTA CATERINA DI SVEZIA</p>	<p>Catarina Ulfsdotter, meglio conosciuta col nome di Caterina di Svezia, era la secondogenita degli otto figli di S. Brigida, la grande mistica svedese che molta influenza ebbe nella storia, nella vita e nella letteratura del suo Paese. nata nel 1331, in giovanissima età si era maritata con Edgavon Kyren, nobile di discendenza e soprattutto di sentimenti, poiché acconsentì al desiderio della giovane e graziosa consorte di osservare il voto di continenza, anzi, con commovente emulazione nella pratica della cristiana virtù della castità, si legò egli stesso a questo voto. All'età di diciannove anni raggiunse la madre S. Brigida a Roma, in occasione della celebrazione dell'Anno santo, dove apprende la morte del marito. Caterina partecipa con totale dedizione all'intensa attività religiosa di S. Brigida. Caterina viene spesso rappresentata accanto a un cervo, che, secondo la leggenda, più volte sarebbe comparso misteriosamente per trarla in salvo, così come avrebbe prodigiosamente salvato Roma dalla piena del Tevere, che aveva già abbattuto gli argini, episodio raffigurato in un dipinto conservato nell'abitazione di piazza Farnese.</p>
giovedì	25	<p>ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE</p> 	<p>Il nome "Annunciazione" deriva dall'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria circa la nascita del Messia, secondo il racconto del Vangelo di Luca (1, 26-38). Questo annuncio si colloca al centro della storia della salvezza, cioè nella "pienezza del tempo". E' l'inizio cronologico del disegno divino "le [cui] origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti" (Mi 5, 1); e segna l'inizio dei tempi nuovi, ossia dell'Incarnazione storica del Messia, l'inizio dell'avventura umana di Cristo. Il racconto evangelico dell'Annunciazione è stato sempre presente nella comunità cristiana, almeno dal tempo dell'istituzione del Natale, perché i due episodi sono strettamente legati; mentre le origini della festa del 25 marzo, probabilmente, risale al IV secolo in Palestina, dove si celebrava il ricordo dell'Incarnazione e, quindi, della relativa Annunciazione. La data del 25 marzo è legata, tradizionalmente, al 25 dicembre, al Natale. La festa del 25 marzo, pertanto, pur essendo la festa dell'Annunciazione della nascita del Signore, conserva, tuttavia, anche la sua consistenza mariana. Difatti, Paolo VI, nella Marialis cultus, precisa: "Per la solennità dell'Incarnazione del Verbo, nel Calendario Romano, con motivata risoluzione, è stata ripristinata l'antica denominazione di Annunciazione del Signore, ma la celebrazione era ed è festa congiunta di Cristo e della Vergine. "Rallegrati, o piena di grazia/ il Signore è con te". Nella festa dell'Annunciazione del Signore si ricorda il momento in cui, nel piccolo borgo di Nazareth, l'angelo Gabriele portò l'annuncio a Maria: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù", e Maria rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore! Avvenga di me quello che hai detto". E così, il Predestinato per eccellenza, Cristo Gesù "nella pienezza del tempo nasce da donna" (Gal 4, 4)</p>	
venerdì	26		<p>SANTI MONTANO E MASSIMA</p>	<p>Montano era un sacerdote, che allora erano anche sposati, e Massima sua moglie, ed entrambi nel corso della persecuzione, indetta in tutto l'impero romano dall'imperatore Diocleziano (243-313), furono gettati nelle acque di un fiume a Sirmio (odierna Mitrovica) e fatti annegare.</p>

sabato	27		<p>BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO</p>	<p>nacque ad Alessandria il 29 marzo 1825, ultimo dei dodici figli di Ludovico e Carolina Sappa dei Milanesi, entrambi di origini nobili. aiutante di campo del principe Vittorio Emanuele, futuro re d'Italia. Morì nel 1888, vivendo durante uno dei periodi più turbolenti della storia italiana. Nella "Torino dei Santi", i passi del giovane ufficiale si incontrano con quelli di Don Bosco, così deposta la scibola in sacrestia, gli capita spesso di servire la Messa al Santo dei giovani, prima di recarsi all'Accademia. Frequenta la Sorbona. È matematico, astronomo, fisico, architetto, inventore, filosofo e teologo. Nel 1858 acquista un terreno e una casa e apre l'opera di Santa Zita per raccogliervi gratis le donne in cerca di servizio curando la loro formazione e legandole a famiglie moralmente sane. Escono dalla sua mente formidabile i trattati di matematica, che erano oggetto delle sue lezioni. È sua, risalente al 1857, quando lui aveva solo 32 anni, la "formula Faà di Bruno", che viene ancora usata oggi dagli scienziati della NASA e nei calcoli informatici. Sono sue alcune invenzioni come il barometro a mercurio, lo scrittoio per i non-vedenti, la sveglia elettrica, la pubblicazione di un saggio scientifico sulle teorie delle forme binarie</p> <p>Nel frattempo, diversi sacerdoti, come Don Bosco, certi della sua preparazione teologica pastorale, lo incoraggiano al Sacerdozio. Pio IX in persona lo ammette agli Ordini sacri, lo fa consacrare diacono e il 22 ottobre 1876 lo fa ordinare sacerdote, regalandogli anche il calice preziosissimo per la sua prima Messa. La comunità di giovani consacrate diventa la Congregazione delle Suore Minime del Suffragio: "minime", perché lui, benché sia un genio, vuole essere "minimo" davanti a Dio, nell'umiltà più radicale</p>
domenica	28	<p>DOMENICA DELLE PALME</p> 	<p>inizia la Settimana Santa che terminerà con la resurrezione di Gesù, commemorata nella Domenica successiva, la Domenica di Pasqua. La palma, infatti, è simbolo di risurrezione poiché rinasce dalle proprie ceneri e per questo in greco è conosciuta, come "phoinix", ovvero fenice mentre, nell'occidente, dove non ci sono palme viene spesso sostituita dall'ulivo, simbolo dell'unzione di Gesù, o da rametti intrecciati con fiori.</p> <p>I Vangeli narrano che giunto Gesù con i discepoli a Betfage, vicino Gerusalemme (era la sera del sabato), mandò due di loro nel villaggio a prelevare un'asina legata con un puledro e condurli da lui; se qualcuno avesse obiettato, avrebbero dovuto dire che il Signore ne aveva bisogno, ma sarebbero stati rimandati subito.</p> <p>Dice il Vangelo di Matteo (21, 11) che questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta Zaccaria (9, 9) "Dite alla figlia di Sion; Ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma".</p>	
lunedì	29		<p>BEATO BERTOLDO</p>	<p>Nativo della Lombardia, fu, ca. il 1230, secondo priore generale dei Carmelitani: morì e fu sepolto sul Monte Carmelo. Gli si attribuisce una visione, durante la quale vide portare in cielo dagli angeli le anime di molti carmelitani uccisi dai saraceni.</p> <p>Bertoldo guidò la comunità per 45 anni e sembra essere rimasto lì fino al momento della sua morte, avvenuta intorno al 1195. Fu un priore molto attento a guidare la comunità più con l'esempio che con le parole. Manifestò sempre un culto particolare per la Beata Vergine Maria, della quale invocava sempre l'intercessione per la protezione dei carmelitani. Infatti era sempre particolarmente preoccupato per il futuro dei cristiani in Terrasanta, sempre in lotta fra di loro e divisi.</p>
martedì	30		<p>SAN MURIALDO LEONARDO</p>	<p>nacque il 26 ottobre 1828 a Torino, Orfano di padre a cinque anni, crebbe in un contesto familiare cristianamente impegnato. el 1845 si iscrisse alla facoltà teologica dell'Università come chierico esterno, secondo l'uso di quei tempi per gli appartenenti alle famiglie agiate. iniziò subito il suo apostolato nel povero quartiere Vanchiglia presso l'Oratorio dell'Angelo Custode. Era il primo oratorio della città. In un discorso a Londra disse: "Il laico, di qualsiasi ceto sociale, può essere oggi un apostolo non meno del prete e, per alcuni ambienti, più del prete".</p> <p>Tornò a Torino nel 1866 e gli fu proposta la direzione del Collegio Artigianelli, dove i giovani venivano istruiti e preparati a un mestiere. Il mondo operaio costituiva l'altra emergenza sociale cui provvedere. San Leonardo rispose anche in questo caso in modo lungimirante, puntando a formare tra gli operai un senso di mutua solidarietà che li rendesse coscienti dei propri diritti. Si impegnò per i disoccupati, per le donne e i ragazzi che lavoravano in fabbrica, organizzando l'Unione degli Operai Cattolici. Fondò l'Associazione della Buona Stampa e nel 1876 fu tra gli ideatori del giornale "La Voce dell'Operaio". Nel 1877 si ammalò gravemente ma Don Bosco gli assicurò che la sua vita sarebbe stata ancora lunga.</p> <p>Infaticabile, partecipò a molti congressi e alcune sue iniziative furono le prime, nel loro genere, in Italia. Promosse un Ufficio di Collocamento cattolico (1876) e inaugurò una Casa-Famiglia per operai (1878). Fondò una Cassa di Mutuo soccorso (1879), un dopolavoro (1878), l'Opera dei Catechismi serali per giovani operai (1880), la Lega del Lavoro (1899). Nel 1892 scrisse al sindaco per denunciare lo sfruttamento dei giovani lavoratori, presentando un progetto di riforma che prevedeva l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni, l'abolizione del lavoro notturno, il riposo festivo, la giornata lavorativa di otto ore.</p> <p>Morì, a causa di una polmonite, il mattino del 30 marzo 1900</p> <p>I Giuseppini e le suore Murialdine vivono il suo carisma in varie parti d'Italia e del mondo.</p>
mercoledì	31	nel sec. IX	<p>SANTA BALBINA DI ROMA</p>	<p>figlia del martire Quirino, il quale, convertitosi alla fede cristiana, fu battezzato insieme con lei da papa Alessandro. Essendosi Balbina ammalata gravemente, fu portata dal padre al papa, che allora era imprigionato, e ne fu risanata. Per le sue ricchezze e per la sua nobiltà fu domandata in sposa da molti giovani, ma ella volle rimanere fedele al suo voto. Arrestata insieme col padre per ordine dell'imperatore Adriano (117-35), dopo non pochi tormenti fu decapitata.</p> <p>A Roma erano indicati col nome di Balbina un "Titulus Tigridae" costruita presso la casa che l'Imperatore Settimo Severo (193-211) donò al suo amico L. Fabio Cilone, due volte Console e Prefetto di Roma. La datazione è garantita dai bolli laterizi trovati negli scavi. Esiste anche un cimitero situato tra la via Appia e l'Ardeatina. Probabilmente l'eroina fu la fondatrice dell'uno e dell'altro, ed in seguito, secondo un costume caro agli antichi agiografi, fu elevata alla dignità di martire.</p> <p>Abitualmente, il cammino stazionale quaresimale arriva a Santa Balbina all' Aventino.</p>

I commenti alle ricorrenze sono desunte da <http://www.santiebeati.it/>